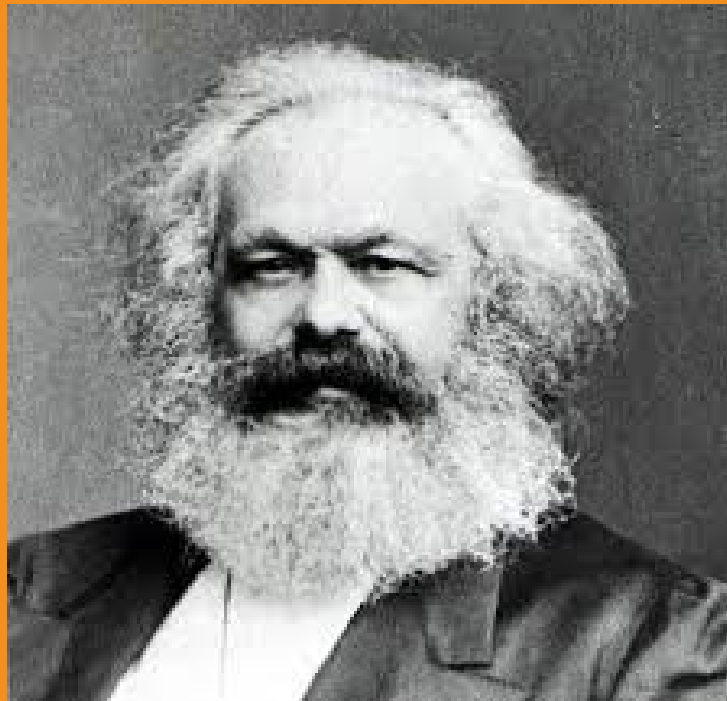


# Karl Marx

## IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA



# Indice cliccabile

PRESENTAZIONE .....	4
PREAMBOLO .....	6
I. BORGHESI E PROLETARI .....	8
[La storia è storia di lotte di classe] .....	8
[L'ascesa della borghesia in età moderna] .....	10
[L'inevitabile rivoluzione proletaria] .....	11
[Le crisi di sovrapproduzione, primo segno del crollo del capitalismo] .....	12
[Il progressivo impoverimento del proletariato, altro segno del futuro crollo del capitalismo] .....	13
II. PROLETARI E COMUNISTI .....	15
[Abolire la proprietà privata] .....	15
[I meccanismi alienanti che accrescono il capitale] .....	16

[Contro l'ideologia: struttura e sovrastruttura] .....	17
[La prima tappa della rivoluzione: la dittatura del proletariato] .....	18
[La seconda tappa della rivoluzione: la società senza classi] .....	21
III. LETTERATURA SOCIALISTA E COMUNISTA .....	23
Il socialismo e il comunismo critico-utopistici .....	23
IV. POSIZIONE DEI COMUNISTI DI FRONTE AI DIVERSI PARTITI DI OPPOSIZIONE .....	28

# | PRESENTAZIONE

Si offre di seguito una selezione commentata del testo di Marx ed Engels. I tagli al testo sono indicati dai punti di sospensione tra parentesi quadre [...].

1848: anno dei moti rivoluzionari e liberali

Il testo viene scritto nel 1848 come programma per la Lega dei comunisti.

Consta di un preambolo e di 4 capitoli. Nel giugno del '48 avviene a Parigi la prima rivolta popolare.

Nel **preambolo** gli autori annunciano di voler spiegare cos'è il comunismo per mettere fine a calunnie ed equivoci.

Nel **primo capitolo** sono analizzati la nascita e lo sviluppo della società borghese che, secondo gli autori, si avvia inesorabilmente ad essere superata dalla società comunista.

Nel secondo capitolo si replica alle più comuni obiezioni della borghesia al comunismo e si elencano i principali provvedimenti economici che dovranno

essere presi dopo la rivoluzione (prima fase: dittatura del proletariato), lasciando tuttavia ad intendere che l'obiettivo finale sarà la società senza classi e senza stato.

Nel **terzo capitolo** si passa in rassegna la letteratura socialista premarxiana, incluso quel socialismo che gli autori definiscono critico-utopistico.

Nel **quarto capitolo**, infine, si auspica un piano di alleanze con gli altri partiti progressisti, fermo restando l'obiettivo della rivoluzione violenta e del rovesciamento della borghesia.

La divisione in capitoli è presente nel testo originale, così come la divisione in paragrafi all'interno del capitolo III.

I sottoparagrafi posti tra parentesi quadre e in italico sono invece opera del curatore.

*Marco Ballardin*

## PREAMBOLO

Socialismo Internazionalista Programma scritto per un movimento londinese: la lega dei Comunisti

**Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo.**<sup>1</sup> Tutte

le potenze della vecchia Europa si alleano per una santa caccia spietata a questo spettro: il papa e lo zar, Metternich e Guizot,<sup>2</sup> i radicali francesi e i poliziotti tedeschi.

Qual è il partito d'opposizione che i suoi avversari al potere non abbiano

colpito con la nota ingiuriosa di comunista? E qual è il partito di opposizione che, a sua volta, non abbia ricambiato l'accusa, rivolgendo l'infamante

1 Le rivoluzioni del 1848 in Europa fanno pensare a Marx ed Engels che il continente fosse prossimo alla rivoluzione proletaria: a ben guardare tuttavia, i moti che scoppiano da Palermo a Berlino, da Parigi a Vienna, Torino, Milano, Venezia, sono di tipo prettamente borghese e patriottico, con poche eccezioni. La speranza di una rivoluzione proletaria si affievolisce molto dopo il 1848. Ciò, tra l'altro, dimostra quanto sia difficile valutare i processi storici quando manca la dimensione del distacco temporale ed emotivo.

2 Pio IX aveva condannato la dottrina comunista nell'Enciclica Qui pluribus (1846), giudicandola contraria al diritto naturale. Lo zar Alessandro I era stato l'ideatore della Santa Alleanza tra Russia, Prussia e Austria, principale strumento della reazione monarchica in Europa. François Guizot, più volte primo ministro in Francia sotto la monarchia di Luigi Filippo d'Orleans (1830-1848), fu contrario tanto all'assolutismo, quanto alla democrazia (teoria del giusto mezzo) e viene qui citato come un nemico delle rivendicazioni operaie.

TEMI:  
MATERIALISMO  
La sua visione della  
(Materialismo storico)  
Pag. 7-8  
CRITICA ALLE  
IDEOLOGIE  
Pag. 17-18  
Le idee dominanti  
sono quelle di chi  
ha il potere.  
Sono le condizioni  
materiali di vita  
a cambiare le idee,  
non il contrario.

designazione di comunista, o agli elementi più avanzati dell'opposizione stessa, o agli avversari apertamente reazionari?<sup>3</sup> Da questo fatto si ricavano due conclusioni.

**Il comunismo è ormai riconosciuto dalle stesse potenze europee come una potenza.**

**È tempo** ormai **che i comunisti espongano** senz'altro innanzi a tutto **il mondo il loro modo di vedere, i loro intenti**, le loro tendenze e che allo spettro del comunismo contrappongano il manifesto del partito.

A tal fine, comunisti di diversa nazionalità si sono riuniti a Londra e **hanno redatto il seguente manifesto** che verrà pubblicato in inglese, francese, tedesco, italiano, fiammingo e danese.<sup>4</sup>

---

3 Gli avversari del comunismo ne hanno un'idea deformata e imprecisa: e "comunista" diventa un insulto che progressisti e reazionari si scambiano reciprocamente.

4 Marx ed Engels facevano parte di un'associazione internazionale comunista che, nata come Lega dei giusti, era stata ribattezzata Lega dei comunisti: è proprio per conto di questo coordinamento che nel 1847 Marx ed Engels sono incaricati di redigerne il manifesto.

# I. BORGHESI E PROLETARI

**[La storia è storia di lotte di classe]** Lotta per il controllo economico

PATTERN RECOGNITION  
applicato alla storia dell'economia

**La storia di tutta la società**, svoltasi fin qui, **è storia di lotte di classi.**

Ora: borghesia VS proletariato

Si cercano delle dinamiche  
che si possano applicare  
nel futuro.

**Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba**, maestri delle corporazioni e garzoni, in una parola, **oppressi ed oppressori** sono stati continuamente in contrasto tra loro, e **hanno sostenuto una lotta ininterrotta**, a volte palese a volte dissimulata; **una lotta che è sempre finita o con una trasformazione rivoluzionaria** di tutta la società, o con la totale rovina delle classi in lotta.

Nelle epoche della storia anteriori alla nostra, noi incontriamo quasi dappertutto una completa divisione della società in ordini e ceti, e una minuta e varia gradazione delle posizioni sociali.

Nell'antica Roma abbiamo i patrizi, i cavalieri, i plebei, gli schiavi; nel Medioevo i signori feudali, i vassalli, i maestri delle corporazioni, i garzoni, i



servi della gleba, e per di più in ogni classe altre speciali gerarchie.

Questa **moderna società borghese**, sorta dalla rovina della società feudale, **non ha distrutto le opposizioni di classe**. Essa **ha soltanto introdotto nuove classi, nuove condizioni di oppressione**, nuove forme di lotta, sostituendole alle antiche.

Nondimeno l'epoca nostra, che è l'epoca della borghesia, presenta una notevole differenza rispetto alle altre, in quanto in essa **le opposizioni di classe si sono semplificate**. L'intera società si va sempre più scindendo in due campi nemici, in **due classi direttamente opposte: la borghesia e il proletariato**.<sup>5</sup>

Vi è una netta divisione tra le due classi dominanti.

---

5 In questo primo capitolo, emergono due componenti del discorso marxiano: da una parte la descrizione (corretta) del passato, attraverso la sottolineatura delle lotte tra le classi e delle rivoluzioni che hanno portato le classi di volta in volta dominate a diventare classe dominante; dall'altro la previsione (discutibile) che le medesime dinamiche avrebbero riguardato anche il futuro, con il proletariato destinato a scalzare, con una rivoluzione violenta, la borghesia, salvo poi inaugurare una società senza stato e senza classi.

## ***[L'ascesa della borghesia in età moderna]***

[...] <sup>6</sup> Come ha fatto la borghesia a prendere potere?

[...] <sup>7</sup> Fin qui abbiamo visto che i mezzi di produzione e di scambio, che hanno fatto da fondamento allo sviluppo della borghesia, sono stati prodotti all'interno della società feudale. Ad un certo grado di sviluppo dei mezzi di produzione e di scambio, le condizioni nelle quali la società feudale

---

6 Si indicano di seguito quei processi inevitabili che hanno portato, nell'età Moderna, la borghesia a diventare la classe dominante: si tratta in particolare di una contraddizione tra i rapporti di produzione (di tipo ancora feudale) e le forze produttive che si erano sviluppate (e che non si accordavano più con i rapporti di produzione vigenti, bensì li inceppavano, rendendo il passaggio rivoluzionario ineluttabile). Un processo analogo si stava compiendo - sottolineano Marx ed Engels - anche circa i rapporti tra borghesia e proletariato: si andava, infatti, sempre più evidenziando la sproporzione tra i rapporti di produzione (di tipo capitalistico) e le forze produttive (il proletariato sempre più povero): la borghesia capitalistica cadrà inevitabilmente perchè "incapace di assicurare al suo schiavo l'esistenza persino nei limiti della schiavitù". Nel Capitale Marx darà poi una lettura più economica dell'inevitabile crollo del capitalismo, parlando di calo tendenziale del saggio di profitto (a parità di salari pagati ai lavoratori, la concorrenza sempre maggiore e la necessità di investimenti sempre più consistenti, eroderà il profitto del capitalista, costringendolo al fallimento).

7 Marx riassume in poche righe l'origine e l'evoluzione della borghesia a partire dal Basso Medioevo, ma la parte più importante è quella che segue, quando cioè si spiegano le cause inevitabili della rivoluzione che ha portato la borghesia a scalzare la nobiltà feudale dal ruolo di classe dominante.

produceva e scambiava, ossia l'organizzazione feudale dell'agricoltura e della manifattura, in una parola **i rapporti feudali di proprietà, non corrisposero più alle forze produttive** che si erano sviluppate. Quelle condizioni, invece di favorire la produzione, la impedivano, divenendo come delle catene. Bisognava spezzarle, e furono spezzate.<sup>8</sup>

Ad esse subentrò la libera concorrenza, con la corrispondente costituzione sociale e politica, e con il dominio economico e politico della borghesia.

### ***[L'inevitabile rivoluzione proletaria]***

Sotto i nostri occhi **si va compiendo un processo analogo**. Le condizioni borghesi di produzione e di scambio, **i rapporti borghesi di proprietà, in una parola la moderna società borghese**, che ha evocato

---

<sup>8</sup> Le cause della rivoluzione borghese stanno nella contraddizione che si era venuta a creare tra forze produttive e rapporti di produzione: una scollatura sempre più ampia tra queste due componenti portò al collasso l'economia feudale; un processo analogo si sarebbe determinato inevitabilmente anche con la rivoluzione proletaria.

Si crea una discrasia tra economia e società, in quanto l'economia si sviluppa più velocemente della società, che è invece più statica e rigida.

come per incanto così colossali mezzi di produzione e di scambio, **rassomiglia allo stregone che si scopre impotente a dominare le potenze sotterranee da lui stesso evocate**. Già da qualche decennio la storia dell'industria e del commercio è ridotta ad essere la storia della **ribellione delle forze moderne di produzione contro i rapporti moderni di produzione**, ossia contro i rapporti moderni di proprietà, che sono le condizioni di esistenza della borghesia e del suo dominio.

### ***[Le crisi di sovrapproduzione, primo segno del crollo del capitalismo]***

Basti ricordare **le crisi commerciali, le quali, per il fatto di ripetersi periodicamente, mettono in forse sempre più minacciosamente l'esistenza di tutta la società borghese**. Ogni crisi distrugge regolarmente non solo una gran fetta di prodotti, ma molte di quelle forze produttive che erano state create. Un'epidemia, <sup>crisi</sup> **che** in ogni altra epoca storica **sarebbe parsa un controsenso**, un'epidemia nuova si rivela nelle crisi, ed è quella

della sovrapproduzione. La società ricade inaspettatamente in uno stato transitorio di vera barbarie.<sup>9</sup>

Ogni società, come abbiamo già visto, ha poggiato sinora sull'opposizione fra le classi degli oppressi e degli oppressori. Ma, per poter opprimere una classe, bisogna che le siano assicurate condizioni entro le quali vivere almeno la misera vita degli schiavi.

### ***[Il progressivo impoverimento del proletariato, altro segno del futuro crollo del capitalismo]***

L'operaio moderno, invece, anziché migliorare coi progressi dell'industria, cade sempre più in basso, perfino al di sotto delle condizioni della sua propria classe.<sup>10</sup> L'operaio diventa il povero, e il <sup>impoverimento generale</sup> pauperismo si

---

9 Le cicliche crisi di produzione sono sintomatiche di una contraddizione tra forze produttive e rapporti di produzione che porterà alla fine del capitalismo e della borghesia.

10 Un altro segno dello squilibrio tra forze produttive e rapporti di produzione è il progressivo impoverimento del proletariato: la borghesia non è in grado neppure di mantenere i suoi schiavi, il suo dominio è pertanto destinato a fallire.

vedi pag. 8

sviluppa più rapidamente che non la popolazione o la ricchezza. È dunque per tutto ciò evidente che **la borghesia è incapace di rimanere più a lungo nella posizione di classe dominante** nella società e d'imporre alla società, come suprema legge, le sue condizioni di esistenza in quanto classe. Essa è incapace di regnare **perché non è adatta ad assicurare ai suoi schiavi l'elementare esistenza nemmeno nei limiti della stessa schiavitù**, e perché essa è costretta a farli cadere in una tale condizione da doverli poi nutrire, **anziché** essere da essi nutrita. La società non può più vivere sotto il suo dominio; il che implica che la sua esistenza è incompatibile con quella della società [...]. Lo sviluppo della grande industria **toglie dunque di sotto ai piedi** della borghesia **il terreno** sul quale essa produce e si appropria dei prodotti. **Essa produce innanzitutto i suoi propri becchini. La rovina della borghesia e la vittoria del proletariato sono inevitabili.**<sup>11</sup>

La borghesia si sta scavando  
la fossa da sola. E' un  
sistema AUTODISTRUTTIVO

<sup>11</sup> Quanto Hegel vi sia in questa visione circa l'inevitabilità del crollo della borghesia lo evidenzia lo stesso Engels, quando, dopo la morte di Marx, ridefinisce il materialismo storico come "materialismo dialettico". Lo noterà anche il revisionista Bernstein a fine Ottocento, sottolineando quanto Marx, vittima dell'hegelismo avesse tradito l'empirismo, cioè il legame con l'esperienza.

## II. PROLETARI E COMUNISTI

### *[Abolire la proprietà privata]*

Ciò che **caratterizza il comunismo** non è l'**abolizione della proprietà** in genere, ma è l'abolizione della proprietà **borghese**.[...]<sup>12</sup>

Ma la moderna **proprietà privata borghese** è l'ultima e la più perfetta espressione di quella **forma di appropriazione che poggia sugli antagonismi di classe e sullo sfruttamento** degli uni ad opera degli altri.<sup>13</sup>

In questo senso i comunisti possono riassumere la loro dottrina in

---

12 Questo capitolo è idealmente diviso in due parti: nella prima si risponde ad alcune obiezioni contro il comunismo, nella seconda si presentano le due fasi della rivoluzione proletaria. In queste prime righe si indicano le principali obiezioni rivolte dalla borghesia contro il comunismo: la prima riguarda il progetto di eliminazione della proprietà privata del capitale e dei mezzi di produzione (la proprietà borghese).

13 La proprietà borghese, cioè quella del capitale e dei mezzi di produzione è il risultato di un furto, dell'espropriazione da parte dell'industriale del frutto del lavoro del proletario. Già nei Manoscritti economico-filosofici del 1844 Marx definisce la proprietà come furto e insiste sul tema dell'alienazione (la perdita dell'operaio di quella parte di sé che pone nel prodotto finito e che gli viene tolta dal capitalista. Nel Capitale poi evidenzierà più precisamente i meccanismi economici che portano a questo furto (dottrina del pluslavoro e del plusvalore).

questa unica espressione: abolizione della proprietà privata [...]. La proprietà, nella sua forma presente, si muove entro l'opposizione fra capitale e lavoro salariato [...].

### ***[I meccanismi alienanti che accrescono il capitale]***

Veniamo al lavoro salariato. Il prezzo medio del lavoro salariato è il minimo del salario, ossia la somma dei mezzi di sussistenza necessari per mantenere in vita l'operaio in quanto è operaio. Ciò, dunque, di cui si appropria l'operaio salariato, mediante la sua attività, basta solo a mantenere e a riprodurre la sua magra esistenza [...].<sup>14</sup>

Voi rabbrivite all'idea che noi vogliamo abolire la proprietà privata. Ma nella vostra società attuale la proprietà fu già abolita per nove decimi dei suoi membri: e la proprietà esiste solo in quanto non esiste per quei nove decimi.

---

<sup>14</sup> Si accenna qui velocemente ad alcune dinamiche economiche che sono messe bene a fuoco nel Capitale: il minimo del salario corrisponde al valore di scambio del lavoro umano, cioè quanto serve all'operaio per garantirsi la sussistenza. Ma nel lavoro umano c'è qualcosa di più nella misura in cui il lavoro non consuma la materia prima, ma la trasforma e vi aggiunge valore: ed è proprio questo plusvalore del lavoro umano che non viene ricompensato, anzi viene sottratto, espropriato.



Voi dunque ci rimproverate che noi vogliamo abolire una forma di proprietà che presuppone come sua indispensabile condizione il privare il gran numero dei membri della società di ogni proprietà.

Voi ci rimproverate, insomma, di voler abolire la vostra proprietà. Senza dubbio, e certamente, noi vogliamo questo [...].

PRIMA

DOPO

### ***[Contro l'ideologia: struttura e sovrastruttura]***

Le accuse contro il comunismo, che partono da considerazioni religiose, filosofiche o ideologiche, non meritano d'essere discusse più accuratamente. Occorre forse una grande profondità di mente per comprendere che, cambiando le condizioni di vita degli uomini, i loro rapporti sociali e il modo d'essere della società, cambiano anche le visioni, le nozioni e le concezioni, il che significa che muta anche la coscienza degli uomini?

Che cos'altro mai dimostra la storia delle idee, se non che la produzione intellettuale si trasforma quando la produzione materiale si rivoluziona? **Le**

Prima vengono le condizioni materiali e poi le idee

idee dominanti in una determinata epoca sono le idee della classe dominante.<sup>15</sup>

## ***[La prima tappa della rivoluzione: la dittatura del proletariato]***

Abbiamo visto sopra che la **prima tappa** della rivoluzione operaia **consiste nel fatto che il proletariato si elevi a classe dominante**, ossia nel **raggiungere vittoriosamente la democrazia**.<sup>16</sup>

Il proletariato si servirà del suo dominio politico per **togliere via via alla borghesia tutto il capitale, per concentrare nelle mani dello stato tutti gli strumenti della produzione**, ossia nelle mani del **proletariato organizzato** come classe dominante, e per aumentare con la massima velocità possibile

---

<sup>15</sup> Come nell'Ideologia tedesca si evidenzia la differenza tra le condizioni materiali di vita (la struttura) e gli aspetti intellettuali e morali che da esse dipendono (la sovrastruttura).

<sup>16</sup> Confutate le principali obiezioni al comunismo, Marx descrive i primi provvedimenti che i nuovi regimi comunisti dovranno prendere dopo la rivoluzione. E' descritta qui la fase uno della rivoluzione proletaria che, in altri scritti, Marx definisce "dittatura del proletariato": le misure indicate sotto, da guadagnare con la lotta violenta, sono pertanto dei provvedimenti passeggeri per arrivare alla società senza classi.

le forze produttive.

Naturalmente **tutto ciò non può accadere se non attraverso misure dispotiche** contro il diritto di proprietà e violazioni dei rapporti borghesi di produzione,<sup>17</sup> ossia **con misure che appariranno economicamente insufficienti e insostenibili, che nel corso del movimento supereranno se stesse verso nuove misure, ma che nel frattempo sono i mezzi indispensabili per rivoluzionare l'intero modo di produzione.**

Com'è ovvio, tali misure saranno diverse da paese a paese. Ma per i paesi più progrediti, potranno essere generalmente applicate le misure che qui di seguito indichiamo:

1. **Espropriazione della proprietà fondiaria** e impiego della rendita fondiaria per le spese dello stato.
2. **Imposta fortemente progressiva.**
3. **Abolizione del diritto di eredità.**
4. **Confisca dei beni** degli **emigrati** e dei **ribelli.**

---

<sup>17</sup> Viene ribadita la necessità di un'azione violenta, da leggere con indulgenza, nella misura in cui l'obiettivo finale è più alto.

Marx riconosce che la violenza è necessaria per attuare la rivoluzione

5. **Accentramento del credito nelle mani dello stato** attraverso una banca nazionale con capitale di Stato e con monopolio esclusivo.
6. **Accentramento dei mezzi di trasporto nelle mani dello stato.**
7. **Aumento delle fabbriche nazionali** e degli strumenti di produzione, dissodamento e miglioramento dei terreni secondo un piano generale.
8. **Uguale obbligo di lavoro per tutti**, organizzazione di eserciti industriali specialmente per l'agricoltura.
9. **Unificazione dell'esercizio dell'agricoltura e dell'industria** e misure atte a preparare la progressiva eliminazione della differenza fra città e campagna.
10. **Educazione pubblica e gratuita di tutti i fanciulli. Abolizione del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche nella sua forma attuale.** Combinazione dell'educazione con la produzione materiale.

## ***[La seconda tappa della rivoluzione: la società senza classi]***

Quando nel corso degli eventi le differenze di classe saranno sparite<sup>18</sup> e tutti i mezzi di produzione saranno concentrati nelle mani degli individui associati, il potere pubblico avrà naturalmente perso ogni carattere politico. Il potere politico, nel senso vero e proprio della parola, non è se non il potere organizzato di una classe per l'oppressione di un'altra. Ora, se il **proletariato** nella lotta contro la borghesia è spinto a costituirsi in classe, e se attraverso la rivoluzione diventa classe dominante, distruggendo violentemente gli antichi rapporti di produzione, in questo modo esso, abolendo tali rapporti,

---

18 Si apre qui alla fase due della rivoluzione proletaria, quella della società senza classi e senza stato, ove "il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione del libero sviluppo di tutti". Già altrove ho evidenziato il carattere utopistico di questo obiettivo marxiano: utopistico se non addirittura distopico, nella misura in cui si pretende di eliminare ogni naturale differenza tra gli uomini. Parlo di distopia (utopia negativa) sia a priori, sia a posteriori: a priori perchè è innaturale e impossibile eliminare ogni differenza individuale; a posteriori perchè la storia insegna che questa tappa non si è mai raggiunta: viceversa, dove è maturata la rivoluzione comunista si sono avuti, morti, sofferenze, dittature, povertà.... Si vedano le critiche che a questa impostazione sono rivolte dalla Dottrina sociale della Chiesa.

**abolisce le condizioni di esistenza dell'antagonismo di classe, e cioè abolisce le classi in generale e il suo proprio dominio di classe.**

**Al posto della società borghese, con le sue classi ed i suoi antagonismi di classe, subentrerà un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione del libero sviluppo di tutti.**

### III. LETTERATURA SOCIALISTA E COMUNISTA

[...] <sup>19</sup>

#### Il socialismo e il comunismo critico-utopistici

[...] I primi tentativi fatti dal proletariato per far valere i suoi **interessi di classe**, in tempi di generale fermento e mentre si disgregava la società feudale, **dovevano di necessità fallire**, sia per la condizione poco sviluppata del proletariato stesso, sia per la **mancanza delle condizioni materiali della sua emancipazione** che sono un risultato solamente

---

<sup>19</sup> Si omettono i paragrafi riguardanti il socialismo rivoluzionario (1.) e il socialismo conservatore e borghese (2.).

Tra i socialisti reazionari, Marx ed Engels citano i socialisti feudali (che criticano la società industriale capitalistica solo perchè danneggia i loro interessi di proprietari terrieri) e i socialisti piccolo-borghesi (di cui esponente principale è Sismondi, 1773-1842, che auspica l'intervento dello Stato nell'economia, ma non vuole l'abolizione delle proprietà privata. Esponente del socialismo borghese è invece Proudhon, 1809-1865, anche lui critico verso la proprietà, ma propenso ad una sua divisione, non ad una sua abolizione.

dell'epoca borghese. La letteratura rivoluzionaria, che accompagnava questi primi moti del proletariato, è quanto al suo contenuto di necessità reazionaria. Essa preconizza un ascetismo generale e una rozza tendenza a tutto uguagliare.

**I veri e propri sistemi socialisti e comunisti, i sistemi di Saint-Simon, Fourier, Owen, ecc., appaiono in quel primo e poco sviluppato periodo di lotta fra proletariato e borghesia, che abbiamo tratteggiato di sopra.**

Gli inventori di tali sistemi **riconoscono l'opposizione delle classi**, e anche l'azione dell'elemento dissolvente nella società dominante. **Ma non scorgono per quanto concerne il proletariato nessuna azione storica,**<sup>20</sup> nessun movimento politico che gli sia proprio [...]

La loro personale attività inventiva sostituisce l'attività sociale, **le condizioni fantastiche sostituiscono le condizioni storiche** della emancipazione, l'organizzazione della società tutta nuova di sana pianta

---

<sup>20</sup> Il limite del socialismo utopistico sta nel non riconoscere alla classe operaia un ruolo politico autonomo e determinante ai fini del cambiamento della società.



sostituisce l'organizzazione del proletariato in classe<sup>21</sup>, che si forma poco per volta. La storia del mondo di là da venire si risolve per essi nella propaganda e nella realizzazione dei loro piani sociali.

Essi sanno sì di rappresentare nei loro disegni gli interessi delle classi lavoratrici che sono le classi di coloro che soffrono; ma il proletariato esiste per essi solo sotto l'aspetto di classe dei sofferenti.

Ma, com'è naturale in uno stadio poco sviluppato della lotta di classe, e data la condizione sociale di questi autori, accade che essi si credano superiori a tutti i contrasti di classe. **Essi vogliono migliorare la situazione di tutti i membri della società, compresa quella delle persone che vivono nelle condizioni più vantaggiose.** Perciò si richiamano di continuo all'intera società senza fare differenze, e anzi si appellano principalmente alla classe dominante.

Poiché in fondo basta aver capito il loro sistema per riconoscerlo come il miglior disegno, e il più serio, fra tutti i piani possibili.

---

<sup>21</sup> L'accusa di utopismo, di astrattezza: al vano moralismo inconcludente, Marx ed Engels oppongono il realismo del socialismo scientifico.

**Rifiutano qualsiasi azione politica, e specialmente ogni azione rivoluzionaria;** mirano a raggiungere i loro intenti per vie pacifiche; e cercano di aprir la strada al nuovo vangelo sociale attraverso piccoli esperimenti che secondo la loro opinione dovrebbero avere forza e valore di esempio, ma che infatti, com'è naturale, falliscono.<sup>22</sup>

La descrizione fantastica della società futura nasce quando il proletariato è ancor troppo poco sviluppato; cosicché esso si rappresenta, appunto in modo fantastico, la sua situazione, secondo il suo primo impulso verso una totale trasformazione della società, impulso che è accompagnato da vaghi presentimenti.

**Questi scritti socialisti e comunisti contengono anche molti elementi critici. Essi attaccano tutti i fondamenti della società esistente; perciò hanno offerto materiale di gran valore per illuminare gli operai.**<sup>23</sup>

---

22 I mezzi pacifici sono giudicati inadatti allo scopo: solo la violenza della lotta proletaria cambierà veramente le cose: riforme graduali e pacifiche allentano le catene della schiavitù, ma non le sciolgono.

23 La letteratura del socialismo utopistico ha però anche tratti positivi, perchè è critica, cioè contribuisce a formare negli operai una coscienza di classe, la consapevolezza dei diritti negati e della dignità violata: è la sottolineatura che la società industriale, così come è, non è giusta e va cambiata.

[...].

Sognano sempre la realizzazione sperimentale delle loro utopie sociali, cioè di costruire falansteri,<sup>24</sup> di creare colonie in patria, di edificare una piccola Icaria - rifacimento minuscolo della nuova Gerusalemme! - e per costruire questi castelli in aria devono fare appello alla filantropia dei cuori e delle tasche borghesi [...]

---

<sup>24</sup> Falansterio è il nome delle colonie socialiste progettate da Charles Fourier.

## IV. POSIZIONE DEI COMUNISTI DI FRONTE AI DIVERSI PARTITI DI OPPOSIZIONE

Da quanto abbiamo detto nel capitolo II, si capisce quale sia **la posizione dei comunisti di fronte ai partiti operai già costituiti**, e quindi rispetto ai cartisti in Inghilterra e ai riformatori agrari nel Nord-America [...] In Svizzera i comunisti sostengono i radicali [...].

**Tutte le volte che la borghesia assumerà in Germania una posizione rivoluzionaria, il partito comunista le sarà compagno di lotta** contro la monarchia assoluta, contro la proprietà feudale e contro la piccola borghesia.

25

Ma mai e in nessun momento **il partito comunista cesserà di risvegliare negli operai la coscienza chiara e precisa dell'antagonismo**

---

25 Il quarto capitolo parla del piano di alleanze dei comunisti con altri partiti di opposizione, compresi quelli borghesi, purché progressisti, fermo restando l'obiettivo finale della rivoluzione proletaria. Il partito comunista non vuole frammentare il mondo operaio, bensì unificarlo, stante l'idea che la rivoluzione o la si fa assieme, o non la si potrà fare.

**dominante, della vera e propria ostilità fra borghesia e proletariato,** affinché gli operai tedeschi sappiano subito convertire in armi dirette contro la borghesia le condizioni sociali e politiche messe in atto dal dominio borghese, di modo che, cadute le classi reazionarie in Germania, cominci senza indugio la lotta contro la borghesia stessa [...]

**In una parola i comunisti appoggiano dappertutto ogni movimento rivoluzionario che sia diretto contro il presente stato di cose politico e sociale.**

In questi moti essi mettono principalmente in rilievo, come fondamento, la questione della proprietà, quale che sia la forma più o meno sviluppata che tale questione possa avere assunto.

Infine i comunisti lavorano all'intesa ed all'unione dei partiti democratici di ogni paese.

I **comunisti** disdegnano di nascondere le loro vedute e le loro intenzioni. Essi **confessano apertamente che i loro obiettivi non possono esser raggiunti se non per mezzo della violenta sovversione del**

tradizionale ordinamento sociale.<sup>26</sup>

Che le classi dominanti tremino pure di fronte allo scoppio di una rivoluzione comunista. I proletari non hanno da perdere che le loro catene. Hanno da guadagnarci tutto un mondo.

## **PROLETARI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI!<sup>27</sup>**

Londra, febbraio 1848

---

<sup>26</sup> La necessità di una rivoluzione violenta è chiara a Marx fin dalla gioventù, quando affermava che la forza materiale deve essere abbattuta con la forza materiale.

<sup>27</sup> Già nell'Ideologia tedesca Marx ed Engels sottolineavano l'esigenza di una rivoluzione su scala internazionale (e tale sarà anche la pretesa dei comunisti russi dopo la rivoluzione del 1917, almeno fino a Stalin, artefice della teoria del "socialismo in un solo paese"): il comunismo come fenomeno locale è, per gli autori, fatalmente destinato all'insuccesso.